

## [1° slide] **Sándor Keszeli: Catechesi ed esperienze di primo annuncio**

Nel nostro liceo, condotto dagli scolopi, da anni vogliono studiare sempre di più i giovani che non hanno avuto mai nessun contatto con la Chiesa; alcuni non hanno mai visto neanche una chiesa dal di dentro. Ma essi sono di buona volontà, aperti alla verità, alla bellezza. Anche loro sono chiamati a far parte del Movimento Calasanzio insieme ai loro compagni credenti battezzati. Cosa fare per camminare e crescere insieme? La risposta si trova nel rapporto tra primo annuncio e catechesi.

In questa breve comunicazione presento essenzialmente questa relazione tra catechesi e primo annuncio. Toccherò brevemente la sfida della situazione attuale, i termini, il ruolo di questi due servizi della Parola nel processo di evangelizzazione, la dimensione evangelizzatrice della catechesi, gli elementi del primo annuncio, le diverse forme organizzate e infine farò un breve accenno alle risorse; tutto questo per una ulteriore discussione feconda.

Nelle slides, nell'angolo sinistro si possono leggere i punti più importanti del nuovo *Direttorio per la Catechesi* che servono da riferimento.

[2° slide] **1. Esaminando la situazione attuale e le chiamate che ne emergono** mi riferisco ad una ricerca diacronica fatta anche sulla religiosità dei giovani ungheresi tra 15 e 29 anni.

Nell'anno 2000 il 10% della popolazione esaminata ha la fede consona alla Chiesa, il 46% crede „a modo suo”, cioè ha una certa fede nell'Assoluto, ed il 28% non ha nessun tipo di fede.

I dati nel 2016 sono diversi: il 6% dei giovani crede conformemente alla Chiesa, il 43% „a modo suo” ed il 41% non crede. Solo il 6% della gioventù è raggiungibile con le attività tradizionali della pastorale „ad intra”, mentre il 94% (che sono „fuori” o „lontani”) è irraggiungibile tramite queste vie.

I dati statistici europei a questo riguardo ci mostrano che la minoranza dei giovani credenti è un fenomeno generale europeo (anche se ci sono notevoli differenze tra le diverse nazioni). Così possiamo ripetere di nuovo: *l'Europa è una terra di missione*.

[3° slide] Vediamo che in una società pluralista non di cristianità omogenea i processi pastorali tradizionali sono insufficienti, inadeguati se prendiamo in seria considerazione anche la missione dataci da Gesù Cristo.

Il Signore manda i suoi discepoli *ad ogni nazione*: alla popolazione numerosa non credente come ai credenti impegnati. Perciò fa parte di questa missione sia l'approfondimento della fede di quest'ultimi che, con un accento sempre più deciso, il primo annuncio che mira alla prima conversione. Contemporaneamente c'è bisogno di una pastorale „ad intra” ed „ad extra”, ma *in uno stile nuovo*.

A motivo di quanto detto, la Chiesa è chiamata ad una „conversione pastorale” che consiste prima di tutto nell'accettazione positiva della situazione attuale e delle sfide che ne derivano, nell'adattare *tutta* la sua pratica pastorale, e anche la mentalità sottostante, a questa nuova situazione sociale e religiosa missionaria, e consiste prima di tutto, come fondamento di tutto ciò, nella conversione personale e comunitaria.

**2. Le due attività** di cui parliamo sono da una parte il primo annuncio o prima evangelizzazione. Ciò significa la proclamazione del Vangelo *ai non cristiani* o a tutti quelli che *non conoscono Gesù Cristo* affinché giungano alla fede nell'unico vero Dio e alla fede in Gesù Cristo; cioè si convertano. La

proclamazione include ogni attività (non solo quelle verbali) che preparano e realizzano questo incontro vitale, la conversione.

L'altro servizio della Parola di cui parliamo è la catechesi che è ogni forma di servizio della Parola di Dio dalla parte della Chiesa che *matura la fede del credente e della comunità cristiana*.

Il primo fa *nascere la fede*, il secondo *la approfondisce* – secondo il concetto conosciuto. Ma nella situazione attuale il loro rapporto è più complesso.

[4° slide] **3.** Per vedere questa relazione più poliedrica parliamo del loro posto e ruolo nel **processo di evangelizzazione** e della dimensione evangelizzatrice di ogni catechesi. L'evangelizzazione come processo accompagna la persona e la comunità nello sviluppo della loro fede. In ciò la catechesi ha diverse finalità e forme. Il processo ha tre passi principali ben conosciuti, tra loro strettamente connessi, non intercambiabili, con i rispettivi servizi della Parola:

1. *Primo annuncio o prima evangelizzazione* che ha come finalità la conversione.
2. *Iniziazione alla vita cristiana* il cui spazio primario è il catecumenato. La catechesi di iniziazione ne è un pilastro fondamentale che introduce alla sequela di Cristo ed alla vita cristiana. Del catecumenato fa anche parte la catechesi mistagogica che fa riflettere sul significato, sull'importanza e sulle conseguenze dei misteri sacramentali.
3. *Nella formazione di una comunità evangelizzatrice e di testimoni credibili* le diverse forme di catechesi di approfondimento rafforzano la missionarietà di tutta la comunità e la capacità dei membri di compiere la loro missione nella società (incluso anche il primo annuncio).

Si tratta di un *processo di ispirazione catecumenale* che fa crescere gradualmente nel rapporto vitale con il Risorto, che è molto di più della mera conoscenza della dottrina cristiana.

**4. Ogni catechesi**, considerata secondo questa mentalità catecumenale, per sua natura **ha una dimensione evangelizzatrice**. Ciò significa che

- a) *promuove la conversione* se manca ancora la fede, cioè assume il compito del primo annuncio;
- b) *favorisce la conversione continua dei credenti*, cioè l'autoevangelizzazione permanente;
- c) *approfondisce le motivazioni e la spiritualità del primo annuncio* e prepara alla sua realizzazione.

In questo modo primo annuncio e catechesi sono attività parallele che si condizionano, si integrano, si influiscono e si rafforzano vicendevolmente. Infatti solo chi è stato evangelizzato (anzi si sta evangelizzando continuamente!) e ritorna sempre al centro, all'essenza, ed è preparato ad annunciare il Vangelo, può evangelizzare gli altri.

[5° slide] Per queste ragioni possiamo modificare la figura precedente come si vede. Il primo annuncio è *presente*, nella situazione attuale dovrebbe essere presente nella catechesi, ne è/dovrebbe essere parte integrante.

[6° slide] Il kerygma in questo processo ha un triplice scopo: invita a credere il non credente, conserva e trasforma nella fede il credente, e infine suscita il suo apostolato.

La piccola animazione che segue, creata da una mia ex-allieva luterana, ci fa vedere, con figure e simboli semplici ma espressivi, l'essenza e gli elementi più importanti del processo del primo annuncio.

[7° slide] **5.** Conoscere e rivivere **le tappe e gli elementi del primo annuncio** è utile per una triplice ragione:

1. spesso nella catechesi incontriamo gente che non ha la fede. In questo caso – come si è detto sopra – il compito della catechesi è quello del primo annuncio.

2. anche l'intera comunità cristiana, tutti i membri hanno bisogno di rinfrescare, di rinnovare le basi della loro fede, e ciò è realizzabile solo tramite il mettere in moto questi elementi anche nella loro catechesi.
3. chi vive o rivive e gusta dal di dentro il processo di (ri)conversione sarà capace di coinvolgere autenticamente gli altri.

[8° slide] Il primo annuncio è un processo che ha due movimenti complementari: da un lato fa nascere la fede nell'unico vero Dio, dall'altro suscita la fede in Gesù Cristo.

Il processo ha una struttura elementare multifattoriale nonostante che i due movimenti in realtà difficilmente si distinguano perchè si intrecciano nel tempo. Vediamo questa struttura di base.

[9° slide] **5.1. Alla nascita della fede nell'unico vero Dio** contribuiscono *i seguenti fattori* da un lato eventi, dall'altro parole:

- *Contatto con cristiani convinti* che vivono con gioia, gratuità ed impegnati secondo il Vangelo e la cui vita attira, chiama e provoca perchè fa trasparire la presenza vivificante del Risorto.

- *Contatto con una comunità cristiana* dove si fa l'esperienza di relazionarsi e di servire in modo evangelico.

- *Fare esperienza* – grazie ai contatti menzionati – *di essere una persona amata e preziosa*. Questo nello stesso tempo è anche una esperienza liberatrice e sanatrice. Ciò favorisce l'apertura verso gli altri e verso Dio.

- *La revisione delle precomprensioni ed esperienze religiose* può togliere le credenze, attitudini, conoscenze spesso distorte e maldisposte che ostacolano la nascita della fede.

- *La revisione delle priorità dei valori* contribuisce al trovare il posto di Dio nella vita della persona e anche di altri valori forse finora assolutizzati (degli idoli).

- Lo stupore davanti alla bellezza ed alla grandezza della creazione e le esperienze dolorose, di incapacità e di limite portano *al confronto con l'infinità e la ricchezza di Dio, e con i limiti e fragilità della vita*. Queste esperienze possono far scaturire le domande esistenziali profonde, suscitano l'invocazione e fanno capire il peso e la significatività del Vangelo.

[10° slide] **5.2.** Il tempo della **proclamazione esplicita della Buona Notizia, dell'incontro con il kerygma** arriva quando è già nata la fede iniziale in Dio e la persona è aperta ad accogliere il Vangelo. Per un'efficace proclamazione dobbiamo trovare i modi adatti (parole e gesti) affinché il nostro messaggio tocchi, interpelli la persona che non conosce il Cristo e sia per lei significativo e comprensibile.

[11° slide] **6.** Gettiamo uno sguardo **alle forme del primo annuncio**. Negli ultimi decenni sono nate diverse esperienze di primo annuncio. Tra queste, alcune, per i loro effetti significativi, sono note anche a livello internazionale.

Si tratta di forme concrete di primo annuncio realizzate da diocesi, parrocchie, comunità religiose, movimenti, comunità protestanti o sono frutti di cooperazione ecumenica. Queste esperienze, in molti casi notevolmente differenti tra loro, le possiamo avvicinare per diverse ragioni:

- a) *cservono da modelli a cui ispirarsi nella progettazione locale;*
- b) *promuovono la prima conversione di molti non credenti;*
- c) *favoriscono la conversione dei credenti che si impegnano nella loro realizzazione;*
- d) *funzionano in molti casi da punto di cristallizzazione per il rafforzamento e per il rinnovamento delle comunità ecclesiali che le realizzano;*

e) e infine offrono la possibilità concreta dell'apostolato e dell'educazione missionaria.

Per tutto questo possiamo dire che hanno un grande valore catechetico.

[12° slide] 7. A chi tocca la responsabilità e lo svolgimento di tutto ciò? **Le risorse principali** del primo annuncio sono le comunità cristiane che lo svolgono e ogni battezzato in forza del battesimo.

La catechesi degli adulti (di ispirazione catecumenale) nelle sue diverse forme è lo strumento privilegiato per il rinnovamento comunitario e personale dal punto di vista dell'evangelizzazione. Ma anche *la formazione ed aggiornamento dei responsabili* della catechesi è di primaria importanza dato che essi svolgono un ruolo chiave nella conversione pastorale di tutta la comunità. Perciò il loro aggiornamento pastorale, come ogni formazione di mentalità degli adulti, esige una progettazione accurata, risorse adeguate e il tempo necessario.

\* \* \*

In questa breve comunicazione abbiamo dato uno sguardo al rapporto del primo annuncio con la catechesi. Per concludere la mia presentazione indico alcune idee chiave che mi sembrano importanti.

Il primo annuncio, per la situazione europea, è un ambito particolarmente attuale e marcato della missione della Chiesa. È un *nuovo accento* che merita un'attenzione distinta.

Oggi gli elementi del primo annuncio dovrebbero caratterizzare ogni tipo di catechesi.

L'efficacia del primo annuncio dipende prima di tutto dalla qualità delle risorse umane, personali e comunitarie.

Affinchè abbia il tempo, le risorse e l'attenzione necessari, è inevitabile rivedere criticamente le nostre priorità pastorali per poter effettuare una reale conversione pastorale. Ciò esige che prima di tutto *cominciamo da noi stessi*, singoli e comunità, in un modo che *sia in sintonia con lo stesso primo annuncio* desiderato.